



Continuano le nostre serate speciali, a tema non strettamente e necessariamente ciclistico, utilizzando il bellissimo punto di ritrovo della nostra sede. Allegrìa e spensieratezza, curiosità e voglia di conoscenza, un po' di cibo da sgranocchiare e un buon bicchiere di vino (o una bibita per gli astemi) per trascorrere qualche momento in compagnia e scoprire il mondo "giù dal sellino, al di là del manubrio". Ti aspettiamo!

L'AGNESE VA A MORIRE

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2017 - ORE 20:45 (inizieremo puntuali!)

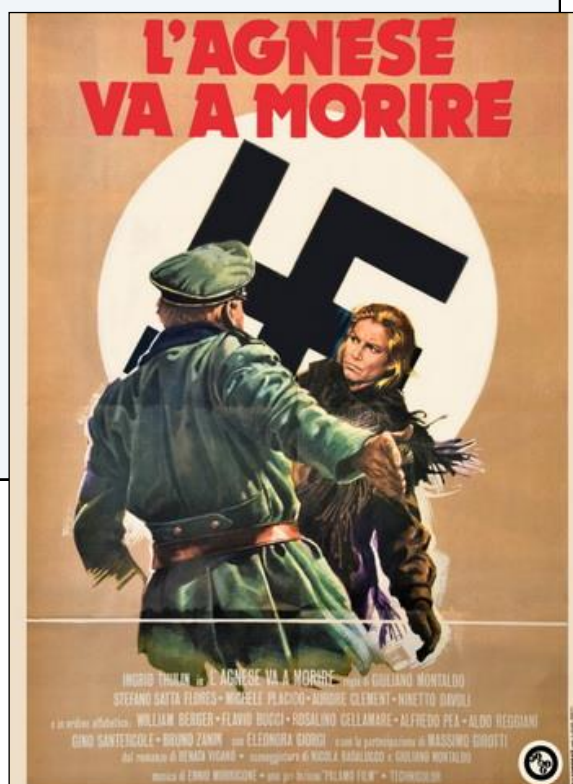
Regia: Giuliano Montaldo – **Anno:** 1976 - **Nazione:** Italia – **Durata:** 135 min. – **Genere:** storico, drammatico.

L'Agnese va a morire è un film del 1976 diretto da Giuliano Montaldo, tratto dall'omonimo romanzo di Renata Viganò.

Agnese è una donna di mezza età di Comacchio che vive con suo marito Palita, membro della Resistenza. Un giorno il marito viene deportato in un campo di concentramento, dove morirà; a causa della sua perdita ella vuole aiutare i compagni portando cibo, informazioni, armi e notizie da un paese all'altro. Agnese diventa quindi una staffetta partigiana: la sua vita prosegue così per sei mesi ma un giorno un soldato tedesco uccide per gioco la sua gatta nera e la notte stessa Agnese lo colpisce spaccandogli la testa con il calcio di un mitra e lasciandolo per morto.

Agnese deve scappare e, di conseguenza, entrare a far parte della vita clandestina della Resistenza, diventando "mamma Agnese": prepara pasti per partigiani, controlla che ci siano provviste per tutti, esegue lavori casalinghi, per non farsi notare dai tedeschi e per non essere uccisa. Quando, nell'ultimo duro inverno, un gruppo di partigiani viene tradito e sterminato da tedeschi appostati lungo il percorso che dovrebbero portarli oltre le linee, Agnese disubbedisce al Capo nascondendo in casa i superstiti.

I partigiani non sono ben visti dalle persone e sottovalutati anche dalle truppe amiche e, dopo la disfatta della battaglia partigiana, Agnese ritorna ad operare come staffetta ma, durante un rastrellamento, viene riconosciuta dall'ufficiale del soldato che lei credeva di aver ucciso e che invece aveva solo ferito e viene da lui uccisa.



Ritrovo in sede (p.zza Santo Spirito 13) alle ore **20:45**.
Serata a **ingresso libero**, senza prenotazione.

La trama

Agnese, lavandaia della bassa Emilia, vive silenziosamente accanto a Paolo Palita, pressoché immobilizzato, ma ancora indomito marxista. Quando i Tedeschi le portano via il marito, che morirà sotto un bombardamento nel corso del trasferimento verso la Germania, Agnese decide di arruolarsi come partigiana. Dopo aver ucciso un tedesco con il calcio del fucile, raggiunge un gruppo partigiano e ne diviene nel contempo la vivandiera e la "mamma". Per quanto illetterata, Mamma Agnese dimostra equilibrio e molto buon senso. Così, poco alla volta, i compagni le affidano compiti organizzativi importanti e le danno donne-staffette: non di rado, inoltre, alcuni casi vengono risolti in base alle sue timide osservazioni. Quando, nell'ultimo duro inverno, un gruppo di partigiani viene tradito e sterminato da Tedeschi appostati lungo il percorso che dovrebbero portarli oltre le linee, Agnese disobbedisce al Capo nascondendo in casa i superstiti; rischia l'espulsione ma viene reinte-



grata. Mentre si avvia verso il luogo di una missione, incappa in un posto di blocco. Un ufficiale, compagno di quello ucciso dalla partigiana, la riconosce e la uccide immediatamente sul posto.

Critica e commenti

"Il personaggio di 'Mamma Agnese' (tra l'altro interpretato con impegno dalla Thulin) è pressoché una novità apprezzabile nella lunga e logora antologia filmica sulla Resistenza. Tuttavia, valido come simbolo della donna in un tormentato periodo storico, manca nella fattispecie di sufficiente spessore e contiene dell'ambiguità morale: se le sue doti materne nei confronti di giovani allo sbaraglio e alle prese con momenti psicologicamente assai difficili sono positive, la sua scelta 'politica' non scaturisce da effettiva coscienza ideologica, bensì da un'emotiva e inflessibile volontà di vendetta."

(*Segnalazioni cinematografiche*, vol. 82, 1977)

Il libro

L'agnese va a morire è un romanzo neorealista scritto da Renata Viganò, forse di ispirazione autobiografica, giacché Renata Viganò fu, con il marito, una partigiana della resistenza italiana.

La storia è ambientata nelle Valli di Comacchio durante la seconda guerra mondiale, nello specifico nel periodo degli otto mesi precedenti alla liberazione dell'Italia. La protagonista è una lavandaia di mezz'età, di nome Agnese, che, dopo la morte del marito deportato, non essendosi mai interessata prima di politica, inizia a collaborare con i partigiani assumendo il ruolo di staffetta.

Tradotto in quattordici lingue, valse all'autrice il Premio Viareggio nel 1949.

L'agnese va a morire

Titolo originale	<i>L'agnese va a morire</i>
Paese di produzione	Italia
Anno	1976
Durata	135 min
Genere	storico, drammatico
Regia	Giuliano Montaldo
Soggetto	Renata Viganò
Sceneggiatura	Nicola Badaluce, Giuliano Montaldo
Fotografia	Giulio Albonico
Montaggio	Franco Fraticelli
Musiche	Ennio Morricone

Interpreti e personaggi

Ingrid Thulin: Agnese
Stefano Satta Flores: il comandante
Michele Placido: Tom
Aurore Clément: Rina
Ninetto Davoli: La Disperata
William Berger: Clinto
Flavio Bucci: il pugliese
Rosalino Cellamare: Zero
Alfredo Pea: Tonitti
Aldo Reggiani: soldato sbandato
Gino Santercole: Piròn
Bruno Zanin: figlio di Cencio
Pier Giovanni Anchisi: Toni
Mario Bardella: Magòn
Peter Boom: soldato tedesco
Sergio Serafini: partigiano
Giovanni Brusadori: Tarzan
Eleonora Giorgi: Vandina
Johnny Dorelli: Walter
Massimo Girotti: Palita
Dina Sassoli: Minghina
Gabriella Giorgelli: Lorenza

Doppiatori originali

Gabriella Genta: Agnese
Oreste Rizzini: Clinto
Giorgina Pazi: Vannina

